

Note all'Appendice Seconda.

(1) TAMARO, *L'Adriatico Golfo d' Italia*, Milano, Treves, 1915, pag. 7-10. Questo lavoro ha servito di fonte a tutte le notizie che sono state messe in circolazione sul *limes italicus*. Ad esso ha attinto le notizie classiche anche il generale Perrucchetti nel comporre l'articolo, pubblicato nel *Giornale d' Italia* del 1° sett. 1916, su *Le porte d' Italia*. Alle notizie del Tamaro, il Perrucchetti aggiunge di nuovo, attingendo non sappiamo a quale fonte, che « quando i Romani sentirono che l'Adriatico non poteva essere lasciato in balla di altri, inclusero Fiume nelle linee fortificate a diretta difesa d' Italia ; assicurando con questo alla loro flotta, l'estuario (!) del Quarnaro e la protezione dell' Istria e della base marittima di Pola ». Ma si tratta, anche qui, di notizie infondate. Pola non fu mai base marittima per i Romani : nell'Adriatico Roma ebbe le sole basi navali di Brundisium, Ravenna, Aquileia. La nessuna importanza marittima data dai Romani alla posizione di Fiume, risulta dal fatto che il fondo del Quarnaro fu l'ultimo punto della costa adriatica, che essi abbiano pensato a occupare estendendosi dal Sud al Nord ; e il capoluogo della Liburnia, dell'Arsa al Titius (Kerka), era a Scardona, cioè all'estremo confine meridionale della regione ; quando occuparono il fondo del Quarnaro, i Romani erano padroni assoluti dell'intero Adriatico e non avevano da preoccuparsi militarmente in nessun modo di quella posizione.

(2) KOBLER, *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, Fiume, Mohovich, 1906, I, 26 : « Quanto alla continuazione del muro, i contadini dicono che se ne trovano tracce fra Siljevice e Trstenik ».

(3) KOBLER, *op. cit.*, I, 28-9.